



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

Corso di Laurea triennale in Economia e Commercio

**IL CONTANTE E LA MONETA
DIGITALE AL TEMPO DEL COVID-19**

**HARD AND DIGITAL CURRENCY IN THE TIME OF
COVID-19**

Relatrice:

Prof.ssa Giulia Bettin

Rapporto Finale di:

Sofia Pavlidi

Anno Accademico 2019/2020

INDICE

INTRODUZIONE.....	2
IL CONTANTE O LA MONETA DIGITALE?	3
1.1. Il contante.....	3
1.2 La moneta digitale.....	12
1.2.1 La criptovaluta	17
GLI STRUMENTI DI PAGAMENTO AI TEMPI DEL COVID-19	19
2.1 Il contante come forma precauzionale	19
2.2.1 Covid-19 e il denaro “sporco”.....	22
2.2 Il boom dei pagamenti digitali	24
2.3 Verso una <i>cashless society</i>	28
CONCLUSIONE	32
BIBLIOGRAFIA	33
SITOGRAFIA.....	34

INTRODUZIONE

La tesi dal titolo “Il contante e la moneta digitale ai tempi del Covid-19” ha l’obiettivo di mettere a confronto due forme di pagamento simili ma al tempo stesso differenti. L’idea nasce dalla curiosità di voler approfondire un tema particolarmente attuale ed influenzato dalla pandemia da Covid-19 che ha interessato il mondo nel 2020.

La tesi si articola in due capitoli.

Nel Capitolo 1 sono descritte le due principali forme di pagamento, ovvero il contante e la moneta digitale e l’attenzione è stata focalizzata sui rispettivi vantaggi e svantaggi. I paragrafi 1.1 e 1.2 descrivono i due strumenti di pagamento e il sottoparagrafo 1.2.1 analizza la criptovaluta e le motivazioni legate alle sue difficoltà di utilizzo come forma di pagamento.

Il Capitolo 2 descrive ed analizza gli strumenti di pagamento durante la pandemia da Covid-19. Il paragrafo 2.1 sottolinea l’uso del contante come forma precauzionale, mentre nel sottoparagrafo 2.1.1 è analizzato il contante come canale di riciclaggio di denaro sporco. Il boom dei pagamenti digitali è approfondito nel paragrafo 2.2 dove viene evidenziata la diffusione dei pagamenti *contactless*. L’ultimo paragrafo del capitolo 2 è dedicato alle iniziative intraprese per la promozione e lo sviluppo degli strumenti di pagamento digitale innovativi in un’ottica di *cashless society*. L’elaborato termina con una breve conclusione.

IL CONTANTE O LA MONETA DIGITALE?

1.1. Il contante

Il denaro contante è materialmente rappresentato da monete e banconote che possono essere utilizzate direttamente come forma di pagamento. Il contante viene anche indicato come denaro liquido proprio per via dell'alto grado di liquidità che ne consente l'impiego nel minor tempo e al minor costo possibile. Inoltre, il contante rappresenta l'unica forma di moneta legale ed in quanto tale garantita dallo Stato come forma di pagamento universalmente accettata nel territorio di riferimento. All'interno dell'Unione Economica e Monetaria Europea (Uem), la moneta legale è rappresentata dall'euro introdotto il 1° gennaio del 1999 come moneta scritturale e successivamente entrato in circolazione il 1° gennaio del 2002, sancendo uno dei più importanti cambiamenti nella storia della moneta. Attualmente, sono 19 i paesi che hanno adottato l'euro come valuta ufficiale diventando un simbolo dell'integrazione europea. Con l'introduzione della moneta unica europea è stato possibile ridurre i costi delle transazioni finanziarie, annullare i costi di cambio tra i paesi membri e favorire un'intensificazione degli scambi, agevolando pertanto la crescita economica. Allo stato attuale, l'euro è considerata una delle valute più importanti a livello mondiale, subito dopo il dollaro statunitense. Questi sono alcuni esempi di valute a corso legali che, in

quanto tali, possono essere usate come mezzo di scambio, riserva di valore ed unità di conto.

Nel contesto del contante inteso come mezzo di pagamento va sottolineato il suo potere liberatorio, ovvero la sua consegna libera l'acquirente dai suoi debiti nei confronti del venditore, con effetto immediato. Ciò che lo differenzia dai pagamenti digitali è il suo utilizzo altamente "inclusivo" poiché esso consente di eseguire pagamenti anche a coloro che, per la propria condizione economico-sociale, non possono accedere ai servizi bancari. A tutt'oggi, il contante è considerato il mezzo più economico per i pagamenti al dettaglio ed il più importante nelle situazioni di emergenza. Inoltre, sono numerosi per l'utilizzatore i vantaggi legati all'uso del contante, quali ad esempio:

- la non tracciabilità delle proprie abitudini di consumo;
- la tutela della riservatezza;
- la percezione delle proprie spese e della disponibilità residua.

Il contante, per poter essere accettato come mezzo di pagamento, deve possedere non solo una validità legale ma anche godere della fiducia dei cittadini che non vogliono correre il rischio di detenere banconote o monete non valide e quindi prive di potere d'acquisto. Al fine di assicurare il corso legale della moneta, si è ritenuto necessario conferire il potere di emissione del contante ad una sola istituzione pubblica, ovvero la Banca centrale. All'interno dell'Uem, è la Banca

centrale europea (Bce) l'autorità incaricata di garantire la fiducia generale nella moneta e la stabilità del suo valore nel tempo. In realtà, la Bce, anche se legittimata ad emettere banconote, non è tuttavia in grado di farlo materialmente non possedendo le strutture tecniche necessarie delle quali invece dispongono le Banche centrali nazionali (Bcn). Le Bcn, previa approvazione della Bce, possono emettere le banconote mentre l'emissione delle monete metalliche è di competenza esclusiva dei governi dei paesi della zona euro. Il volume di entrambe deve essere approvato dalla Banca centrale per evitare l'eccessiva circolazione delle banconote e delle monete e la conseguente inflazione. In tal modo, è possibile conservare e garantire la stabilità dei prezzi che rappresenta l'obiettivo prioritario della politica monetaria europea. Le Bcn, al fine di generare fiducia verso la moneta, svolgono l'importante ruolo di individuare e ritirare le banconote logorate e contraffatte, provvedendo alla loro distruzione. Al fine di ridurre la probabilità che vengano messe in circolazione delle banconote false, esistono delle caratteristiche di sicurezza che ne permettono di verificare l'autenticità, costituendo così un deterrente per la falsificazione. Non meno importante è l'impegno e la professionalità dei gestori del contante, ovvero le banche commerciali, gli uffici postali e quelle organizzazioni il cui compito è quello di controllare l'originalità delle banconote e delle monete, oltre che provvedere alla loro emissione. In tale contesto e al fine di agevolare la ricerca delle contraffazioni, la Bce ha elencato una serie di dispositivi di supporto utilizzabili

dai gestori del contante. Tuttavia, i contraffattori, grazie ai progressi della tecnologia e all'uso di *hardware* e *software di imaging digital*, sono stati in grado di riprodurre fedelmente le banconote. Per questo motivo, è stata vietata la riproduzione o l'acquisizione di immagini di banconote protette, disponibili comunque presso la Bce per scopi legittimi. Il progresso tecnologico è certamente uno strumento utile per la collettività, ma è anche uno strumento capace di favorire la diffusione di attività illegali, come la contraffazione, ed è per questo che la Bce segue con attenzione gli sviluppi tecnologici. Sulla base di queste considerazioni, infatti, sono stati avviati diversi progetti di ricerca volti a migliorare l'elaborazione delle banconote, le tecnologie di produzione e le caratteristiche di sicurezza.

La seconda funzione del contante è quella di riserva di valore, cioè è possibile conservare moneta in attesa di un suo futuro utilizzo senza il timore che essa si deteriori. La Banca centrale, garantendo una stabilità del suo valore nel tempo, permette di detenere moneta "oziosa". Il desiderio di conservare moneta sorge nel momento in cui si hanno delle incertezze circa il futuro e che possono riguardare sia attività reali che finanziarie. A tal proposito, si parla della cosiddetta domanda precauzionale, a lungo studiata dall'economista Keynes che le ha conferito un'importanza fino a prima inesistente.

L'ultima funzione del contante è quella di unità di conto ovvero la moneta consente di misurare le transazioni economiche, conferendole un valore.

Oltre ai benefici derivanti dall'uso del contante, bisogna tenere conto anche dei rischi ad esso associati: quest'ultimo infatti potrebbe favorire alcune attività illecite che, secondo l'analisi condotta dalla Commissione Europea, nel 2018¹, sono il finanziamento del terrorismo, il riciclaggio e l'evasione fiscale.

Il terrorismo è un fenomeno collegato all'uso del denaro contante in quanto canale capace di garantire l'anonimato. Le operazioni di finanziamento del terrorismo sono in genere di importo elevato e tali da non poter essere contrastate con la sola limitazione del contante. A partire dal 2018, sono state applicate regole più severe soprattutto dopo i numerosi attacchi terroristici che hanno coinvolto profondamente l'Unione Europea (Ue). Su questa linea di pensiero, si è deciso di rafforzare, ulteriormente, il quadro normativo europeo ed avviare un piano d'azione che consentirà di migliorare il coordinamento di tutte le norme europee nella lotta contro il terrorismo e il riciclaggio.

Per riciclaggio di denaro si intende la pratica di mascherare l'origine illegale dei capitali con l'intento di investirli nell'economia reale. L'espressione "denaro sporco" sta ad indicare la provenienza illecita del denaro prodotto ad esempio da

¹ De Bonis, R. Vangelisti M. (2019). *Moneta: Dai buoi di omero ai Bitcoin*, Il Mulino, pag 70.

attività mafiose, traffico di droga etc. In tal contesto, si fa un uso ricorrente del contante col fine di rendere difficile la sua individuazione e la sua reale origine, e ciò rende a sua volta complicato stimare l'entità del fenomeno. Nonostante ciò, secondo quanto riportato dalla relazione della Commissione europea del 2018, la scelta di limitare, in maniera omogenea, i pagamenti in contanti all'interno dell'Ue rappresenterebbe una misura efficace capace di contenere la pratica del riciclaggio di denaro e le attività illegali ad esso connesse. Infatti, l'attuale presenza di restrizioni divergenti tra i Paesi membri oltre ad agevolare le attività transfrontaliere non consente di raggiungere gli obiettivi di quegli stessi Stati che hanno scelto di applicare il limite. Tra le misure adottate nella lotta contro il riciclaggio vi è la sospensione, da parte delle Bce, di emettere banconote da 500 euro a partire dal 27 aprile 2019. La prescrizione consente, tuttavia, di conservare il valore legale delle banconote da 500 euro che sono in circolazione e che possono essere utilizzate come mezzo di pagamento e riserva di valore. Tuttavia, non sono mancate le critiche circa questa scelta, poiché normalmente le banconote usate come mezzo di scambio sono quelle di piccolo taglio e non quelle di grosso taglio.

Infine, tra gli obiettivi della politica pubblica vi è quello dell'evasione fiscale soprattutto laddove essa si presenta di una certa entità. In tale contesto, esistono due correnti di pensiero contrapposte: coloro che sostengono l'efficacia delle

limitazioni all'uso del contante, sulla base del fatto che tali misure, incentivando i pagamenti tracciabili, ridurrebbero l'area dell'evasione e del sommerso; e coloro che invece negano qualsiasi tipo di efficacia antievasione a simili provvedimenti. Sulla questione è intervenuta la Commissione europea del 2018² che ha deciso di non intraprendere alcuna iniziativa legislativa, sostenendo che le restrizioni ai pagamenti in contanti presentano significative problematiche e la loro efficacia è ancora tutta da dimostrare. Inoltre, le frodi fiscali davvero rilevanti non sono perpetrate tramite l'uso di contanti ma mediante operazioni e strutture giuridiche complesse che spesso coinvolgono più Stati. Laddove, invece, frode ed evasione fiscale sono basate sui contanti, esse riguardano generalmente operazioni in contanti di importo non elevato (ad esempio, le fatture di ristoranti) e, quindi, non sarebbero interessate ai limiti, che, anche laddove contenuti, sono comunque più alti. In base a quanto evidenziato dalla Commissione Europea e dai pareri, in tal senso, espressi dalla Bce, i limiti ai pagamenti in contanti rischiano di essere la risposta sbagliata al problema reale dell'evasione fiscale. Va sottolineato come il fenomeno in questione interessi i paesi dell'Unione europea in maniera del tutto differente. Ad esempio, l'Italia è uno dei paesi maggiormente colpiti e per questo il governo ha più volte proposto di fissare un tetto per le operazioni in contanti che è stato modificato svariate volte. In base al piano attuale, l'obiettivo è quello

² Relazione della Commissione al Parlamento Europeo e al Consiglio sulle restrizioni ai pagamenti in contanti, Bruxelles 12 giugno del 2018.

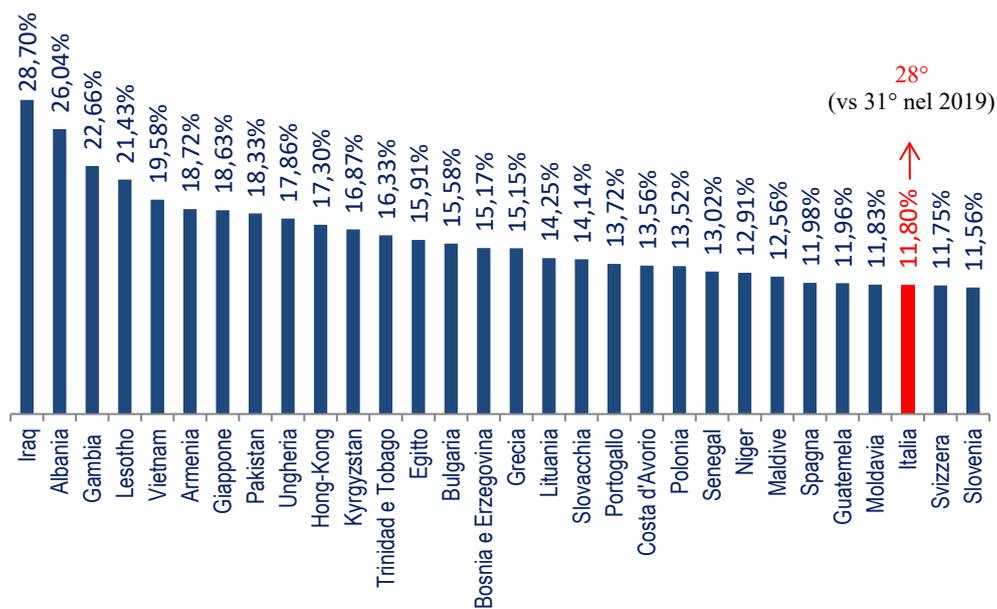
di arrivare alla soglia massima di 1.000 euro a partire dal 2022. Il limite fissato al 1° luglio 2020 risulta pari a 2000 euro. A tal proposito è intervenuta la Bce³ che ha espresso delle considerazioni riguardanti la limitazione dei pagamenti in contanti con l'invito di prestare attenzione alle possibili ripercussioni negative che possono interessare soprattutto le fasce sociali più vulnerabili.

In aggiunta alle motivazioni sopracitate, allo stato attuale non esiste una limitazione al contante a livello europeo in quanto tale restrizione limiterebbe il concetto stesso di corso legale sancito dal Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE). Non meno importante, in tale contesto, è il dissenso da parte di diversi paesi membri come la Germania la quale considera l'uso del contante come una libertà ed in quanto tale da non limitare assolutamente.

In Europa, dunque, l'utilizzo del contante rimane ancora oggi la principale forma di pagamento anche se con differenze significative tra i vari Stati membri. L'Italia, ad esempio, si colloca tra le 30 peggiori economie al mondo per incidenza del contante in circolazione sul Prodotto interno lordo (PIL), come riportato nel grafico 1.1.

³ Lettera di Yves Mersch, membro del comitato esecutivo della Bce, inviata il 13 dicembre 2019 ai presidenti della Camera dei deputati (Roberto Fico) e del Senato della Repubblica (Maria Elisabetta Alberti Casellati) e al Ministro dell'economia e delle finanze (Roberto Gualtieri).

Grafico 1.1: Cash Intensity Index 2020 (valore di banconote e contante sul PIL nazionale)



Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati World Bank, CIA World Factbook e Banche centrali nazionali, 2020

1.2 La moneta digitale

La moneta elettronica, in inglese *e-cash*, può essere considerata una forma di pagamento alternativa al contante. Ai sensi dell'articolo 2, paragrafo 2, della direttiva 2009/110 CE⁴, per moneta elettronica si intende il “valore monetario immagazzinato elettronicamente, incluso magneticamente, come rappresentato da un credito nei confronti dell'emittente, che viene emesso al ricevimento di fondi allo scopo di effettuare operazioni di pagamento e che è accettato da una persona fisica o giuridica diversa dall'emittente di moneta elettronica”. La moneta elettronica include sia quella detenuta su un dispositivo di pagamento che quella memorizzata a distanza su un server e gestita dal detentore tramite un conto. Il conto di moneta elettronica consente a chi ne usufruisce di:

- eseguire pagamenti;
- trasferire moneta elettronica da un conto ad un altro;
- convertirla in moneta bancaria;
- prelevare contanti presso gli sportelli bancari automatici (ATM).

La moneta digitale o elettronica costituisce un valore che può essere memorizzato su una carta di pagamento, in uno *smartphone* o in altri dispositivi. In tal senso,

⁴ Direttiva n. 110 del 16 settembre 2009 pubblicata in Gazzetta Ufficiale Europea il 10 ottobre 2009.

essa rappresenta elettronicamente il valore delle banconote cartacee. Allo stato attuale, i pagamenti istantanei o *instant payments* sono quelli maggiormente utilizzati per le operazioni al dettaglio di basso valore e consistono in un trasferimento del denaro sul conto del beneficiario rendendolo immediatamente utilizzabile. Ciò consente all'intestatario di avere la certezza di ricevere l'importo dovuto e di non incorrere in alcun rischio. I pagamenti elettronici si contraddistinguono dal contante in quanto abbattano la distanza fisica permettendo anche di regolare transazioni in qualsiasi momento. Si sono rivelati particolarmente utili anche per le imprese migliorando i flussi di cassa, la gestione dei fondi, riducendo i ritardi di pagamento e accelerando la liquidazione delle fatture. Per queste ragioni, i pagamenti digitali hanno conosciuto sin da subito un gran successo, favorendo anche il contrasto di problemi come l'evasione fiscale, la corruzione, il lavoro nero e l'economia sommersa. Tutto ciò, è reso possibile grazie alla loro tracciabilità che facilita i controlli e riduce i costi di monitoraggio.

Esistono comunque dei rischi legati all'uso della moneta digitale, quale ad esempio la possibilità di malfunzionamenti che non consentono il corretto trasferimento del denaro. A tal proposito, le Bcn si occupano di garantire scambi sempre più efficienti e sicuri, anche se il raggiungimento di uno preclude l'altro. L'unica soluzione è quella di trovare un giusto equilibrio che consenta di realizzare entrambi gli scopi. Inoltre, rendere gli strumenti di pagamento più sicuri

comporta il sostenimento di ulteriori costi che vanno ad aggiungersi a quelli già sostenuti per la realizzazione delle infrastrutture tecnologiche. La volontà di garantire alti standard di sicurezza nel sistema dei pagamenti costituisce uno dei temi centrali per le Banche centrali. In particolare, il settore dei pagamenti digitali richiede un certo sforzo da parte delle autorità, che devono essere in grado di rassicurare gli utenti sull'uso dei nuovi strumenti di pagamento. Infatti, uno degli scopi della nuova direttiva europea *Payment Services Directive 2* (PSD2) riguarda proprio la sicurezza dei pagamenti digitali ed una delle novità principali è l'introduzione dell'autenticazione forte del cliente. Quest'ultima, prevista dalla direttiva PSD2 e dalle regole tecniche definite dalla *European Banking Authority* (Eba) recepite nel regolamento europeo⁵, in vigore dal 14 settembre 2019, consente di identificare il titolare del conto, in quanto quest'ultimo è invitato a scegliere due dei tre fattori di sicurezza previsti dalla direttiva. Tra i fattori vi è quello della conoscenza, ovvero relativa a ciò che solo il cliente conosce (es: password), del possesso, ossia qualcosa che solo il cliente possiede (es: il telefono) e il fattore dell'inerenza che indica una caratteristica che solo il cliente possiede come ad esempio l'impronta digitale. L'obiettivo dell'autenticazione forte è quello di tutelare i dati riservati dei clienti ed evitare che essi possano essere colpiti da frodi on line. Ciò premesso, si è ritenuto opportuno applicare

⁵ Regolamento delegato (UE) 2018/389 della commissione pubblicato in Gazzetta ufficiale europea il 13 marzo del 2018.

anche nel settore dei pagamenti la cosiddetta autenticazione biometrica che consente di verificare le caratteristiche strutturali e biologiche dell'utente. Rendere gli strumenti di pagamento più sicuri permette non solo di contrastare un fenomeno molto diffuso come quello delle frodi ma anche di generare fiducia nei cittadini che potranno mostrarsi più disponibili ad impiegare i nuovi strumenti di pagamento. Se da un lato è indispensabile provvedere alla realizzazione di sistemi che rendono i pagamenti sicuri ed efficienti, dall'altro è altrettanto importante far comprendere all'utente come vengono usati i suoi dati, garantendo il corretto uso di quest'ultimi da parte dell'intermediario. In tal contesto, l'Eba ha voluto definire un elenco di principi guida cui gli intermediari sono sottoposti al fine di garantire le misure minime di sicurezza.

La nascita dei nuovi strumenti di pagamento al dettaglio ha reso necessaria un'armonizzazione a livello europeo finalizzata a creare un mercato unico ed efficiente. Ciò è stato possibile con la nascita dell'Area unica dei pagamenti in euro (Sepa), grazie alla quale, oggi, è possibile eseguire transazioni in euro all'interno dei confini nazionali e con i paesi facenti parte dell'area Sepa con diritti e obblighi uniformi. Uno dei vantaggi della Sepa è quello di agevolare l'uso degli strumenti di pagamento digitale riducendone i costi e i tempi. In tal modo i pagamenti risultano sempre più immediati, sicuri e di facile utilizzo.

Al fine di comprendere l'importanza dell'impiego di pagamenti alternativi al contante è essenziale conoscere quali sono i fattori che ne hanno determinato la loro diffusione sul territorio. Diversi studi hanno dimostrato che l'inclusione finanziaria è una componente fortemente legata all'uso dei pagamenti digitali. Infatti, essa è diventata un vero e proprio obiettivo sociale in molti paesi. Tra gli obiettivi che i governi intendono perseguire vi è quello di agevolare l'accesso ai servizi bancari a coloro che non sono perfettamente integrati nel sistema finanziario ordinario, incentivando pertanto l'utilizzo dei pagamenti *e-cash* e diffondendo anche una migliore educazione finanziaria. Un altro aspetto correlato alla diffusione di queste nuove forme di pagamento è il reddito pro capite della popolazione. L'inclusione finanziaria e il reddito pro capite, costituiscono, dal lato della domanda, i fattori determinanti dell'espansione dei pagamenti elettronici. Dal lato dell'offerta, invece, incidono, il grado di innovazione del paese, le spese di ricerca e sviluppo e il numero di *Point of Sale* (POS) disponibili sul territorio. Infine, è stata evidenziata la sussistenza di una correlazione tra l'uso dei pagamenti elettronici e l'età della popolazione e risulta che i più giovani con competenze e abilità nel settore della tecnologia digitale usano per lo più le nuove forme di pagamento.

1.2.1 La criptovaluta

La criptovaluta o moneta virtuale è una valuta non regolamentata e decentralizzata poiché non emessa da un'autorità pubblica centrale bensì da enti privati. Il termine criptovaluta deriva dal fatto che essa si basa su un sistema di crittografia che prevede per il suo utilizzo la conoscenza di un codice ad hoc.

Attualmente esistono diversi tipi di criptovalute ed alcune delle più importanti sono *Etherum*, *Ripple*, *Tether* e *Bitcoin*. La prima criptovaluta creata è il *Bitcoin* realizzata nel 2008 da un individuo (o da un gruppo di persone, secondo alcuni) noto con lo pseudonimo di Satoshi Nakamoto. Le valute virtuali sono la rappresentazione digitale di valore, sono scambiabili e generabili unicamente per via telematica, quindi impossibili da reperire in forma cartacea. Inoltre, danno luogo a transazioni *peer-to-peer*, ovvero non prevedono la presenza dell'intermediario. A seconda della convertibilità in valuta ufficiale e del tipo di acquisto possono essere distinte in valuta chiusa, unidirezionale e bidirezionale. In realtà, non è propriamente corretto parlare di valuta in quanto non vengono assolte le tipiche funzioni della moneta. La criptovaluta non è una forma di pagamento ampiamente diffusa, poiché non avendo corso legale può essere accettata solo su base volontaria. D'altronde, non essendo presente un'autorità pubblica che provvede a garantire una stabilità del suo valore nel tempo, la valuta virtuale non può essere usata né come riserva di valore né come unità di conto. Infatti, uno

degli aspetti distintivi della criptovaluta è la volatilità, particolarmente alta nel caso del *Bitcoin*. Le *stablecoins*, cioè valute virtuali legate ad attività stabili come la moneta fiat, sono state, infatti, create proprio con lo scopo di ridurre le fluttuazioni dei prezzi. Nonostante l'aspetto innovativo, le criptovalute non sono regolamentate e gli investitori sono più facilmente soggetti al rischio di incorrere in fenomeni quali il *cybercrime* e le frodi. Per di più, l'assenza di protezione legale per il consumatore comporta un'alta probabilità di imbattersi in perdite economiche a causa di condotte fraudolente. A ciò si aggiunge la diffusione delle attività illecite come, ad esempio, il riciclaggio di denaro collegato all'uso della criptovaluta che, per le sue caratteristiche, non consente di risalire all'autore dell'illecito compiuto. Nel contesto della criptovaluta e del suo utilizzo, la Bce è intervenuta con l'obiettivo di analizzarne i rischi e studiarne l'evoluzione e l'impatto sul sistema finanziario.

Dunque, la criptovaluta rappresenta una delle applicazioni più significative della tecnologia nel settore finanziario, innescando un processo di cambiamento e catturando l'attenzione delle Banche centrali che intendono essere sempre più all'avanguardia.

GLI STRUMENTI DI PAGAMENTO AI TEMPI DEL COVID-19

2.1 Il contante come forma precauzionale

I primi di marzo del 2020, il Direttore Generale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) ha dichiarato lo status di pandemia in merito alla malattia da coronavirus Sars – CoV-2 o *Coronavirus Disease 19* (Covid-19). La velocità e la facilità con cui questo nuovo virus è riuscito a diffondersi ha attirato l'attenzione dei paesi che si sono trovati ad affrontare un nemico comune. Col fine di limitare il contagio e il conseguente numero di decessi, molti paesi hanno preso la decisione di imporre una quarantena in quanto la trasmissione virale avviene per via aerea ed è favorita dalla vicinanza tra le persone. La scelta di limitare gli spostamenti delle persone ha consentito non solo di contenere il numero dei contagiati ma anche di sostenere le strutture sanitarie che erano oramai ad un vero e proprio "collasso". Sul fronte economico, le difficoltà, causate dal blocco totale delle attività, non sono tardate a farsi sentire facendo registrare nel primo trimestre del 2020 un calo del PIL pari al 3,6% nell'area dell'euro e del 3,2% nell'UE. Nel secondo trimestre del 2020, ancora segnato dalle misure di contenimento del COVID-19 nella maggior parte degli Stati membri, il PIL destagionalizzato è diminuito del 12,1% nell'area dell'euro e dell'11,7% nell'UE⁶ rispetto al precedente trimestre, facendo così registrare il calo più netto degli ultimi tempi.

⁶ Dati Eurostat

Se da un lato il blocco totale delle attività produttive ha causato uno shock negativo di offerta, dall'altro si è andato a creare un clima di sfiducia ed incertezza verso il futuro che ha indotto le persone a consumare meno e ad accumulare più risparmio, creando i presupposti di uno shock anche dal lato della domanda.

La tendenza a domandare moneta a scopo precauzionale è la conseguente risposta ai periodi di crisi come quello attuale dove in condizioni di incertezza si è portati a detenere moneta al fine di affrontare spese incerte o variazioni del reddito futuro. Questo tipo di atteggiamento ha determinato a sua volta un aumento significativo della domanda di moneta registrata nel primo trimestre del 2020. Secondo quanto riportato da Fabio Panetta, membro del comitato esecutivo della BCE, “a metà marzo la crescita settimanale delle banconote in circolazione ha mostrato un’impennata, sfiorando il massimo storico di 19 miliardi di euro. Da aprile la domanda di contante è poi diminuita e in alcuni paesi essa è ora inferiore ai livelli usuali, in parte dovuto al blocco delle attività”⁷. Questo andamento della moneta ha rispecchiato sia l’impatto delle misure di contenimento del contagio, che hanno visto crescere le spese fino al momento della chiusura delle attività, per poi ridurle successivamente, sia la tendenza delle persone ad accumulare contante nei momenti di crisi.

⁷ Post di Fabio Panetta pubblicato sul blog della Bce, il 28 aprile 2020.

Il Financial Times riporta che negli Stati Uniti l'utilizzo delle banconote è diminuito mentre è aumentato il prelievo del contante dai bancomat, confermando quindi la tendenza a detenere denaro liquido nei momenti di crisi. A ciò si aggiunge l'espressione comunemente usata dagli economisti "*Cash is King*" per enfatizzare il ruolo del contante percepito come il mezzo di pagamento più sicuro. L'esigenza di detenere liquidità, come misura precauzionale, altro non è che il risultato di un clima incerto ed instabile che rende i cittadini meno propensi al rischio. La conferenza stampa della Bce del 16 luglio 2020⁸ conferma il netto spostamento verso le disponibilità monetarie per motivi precauzionali e il conseguente incremento significativo dell'aggregato monetario ristretto M1. Quest'ultimo, anche detto liquidità primaria, è rappresentato dalle monete e banconote in circolazione e dai depositi a vista. La tendenza è quindi quella dell'orientamento verso attività finanziarie più sicure, ovvero con un più alto grado di liquidità e usufruibili direttamente come strumenti di pagamento.

Il Covid-19 ha creato ingenti difficoltà economiche e un clima incerto ed entrambi hanno indotto la popolazione a detenere moneta a titolo precauzionale e preferire attività finanziarie meno rischiose.

⁸ Conferenza stampa tenuta dal presidente della BCE (Christine Lagarde) e dal Vicepresidente della Bce (Luis de Guindos) a Francoforte sul Meno il 16 luglio 2020.

2.2.1 Covid-19 e il denaro “sporco”

Con l'arrivo della nuova pandemia in Europa notevole incertezza è emersa sull'utilizzo del contante in quanto possibile veicolo di contagio. In tale contesto, sono intervenute autorità riconosciute come l'Oms e la *European central bank* (Ecb) le quali hanno dichiarato l'assenza di evidenze scientifiche a sostegno di un aumento significativo dei contagi virali a causa dell'uso del contante. Ciò nonostante, si è verificata da parte dei cittadini la tendenza a sostituire il contante con forme di pagamento alternative, quali ad esempio i pagamenti *contactless*. Di fatto, la movimentazione del contante si è ridotta non solo a causa del timore legato al suo utilizzo, ma soprattutto a seguito della chiusura delle diverse attività commerciali durante il periodo del *lockdown*. Infatti, nel mese di aprile 2020 si è registrato un calo dell'utilizzo del contante di circa il 50%⁹ che è leggermente aumentato nel mese di maggio in seguito alla riapertura di una parte delle attività commerciali. In questo scenario è andata rafforzandosi sempre di più la tendenza, già esistente, all'utilizzo di forme alternative al contante, anche per evitare il contatto con il denaro potenzialmente infetto e “sporco”. Il termine di denaro sporco tra le due virgolette induce alla riflessione sulla differenza tra denaro potenzialmente infetto e denaro riciclato.

⁹ “Risposta dell'ERPB all'attuale pandemia di covid-19”, giugno 2020.

Il riciclaggio e le attività illecite ad esso collegate sono stati favoriti dall'arrivo del Covid-19 che, in un momento così delicato dal punto di vista economico, ha creato i presupposti perché le organizzazioni criminali potessero ampliare il loro giro di affari nei diversi settori economici, incluso quello sanitario particolarmente interessato dalla pandemia. È evidente quindi che quanto più i paesi escono provati dalla crisi, tanto maggiore sarà il potere della criminalità organizzata nei confronti delle fasce sociali più deboli. Da non sottovalutare la situazione di diverse imprese che, pur di non dichiarare il “fallimento” e non vedere chiuse le proprie attività, sono risultate più fragili e soggette ad azioni illegali. In Italia, la pratica dell'usura ha fatto registrare nel primo trimestre del 2020 un 9,6% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nelle attività illecite dove il contante viene utilizzato come strumento per aggirare le regole del sistema economico diventa difficile tracciarne la reale provenienza.

Quello della criminalità organizzata è un fenomeno che non interessa esclusivamente l'Italia, ma anche altri paesi a livello internazionale, in particolare laddove il sistema finanziario rende particolarmente facile nascondere il denaro sporco. Allo stato attuale, dove è fondamentale riuscire a limitare le perdite economiche diviene indispensabile verificare come sono cresciute le attività illecite. A tal proposito, è intervenuto Roberto Saviano¹⁰ che ha sottolineato

¹⁰ “il contagio mafioso” di Roberto Saviano, La Repubblica, Martedì 25 agosto 2020.

l'importanza di un intervento da parte di tutta l'Europa al fine di evitare che le aziende vengano poi salvate dal capitale criminale.

2.2 Il boom dei pagamenti digitali

Il rispetto del distanziamento sociale come misura per contenere il contagio da coronavirus ha favorito l'utilizzo di canali e strumenti alternativi da parte dei cittadini al fine di soddisfare i propri bisogni. Il mondo digitale è la nuova normalità nell'era post Covid-19.

Una delle abitudini che si è rafforzata di più con l'arrivo della nuova pandemia è quella riguardante l'uso degli strumenti di pagamento digitale. I *contactless* sono quelli che hanno conosciuto una grande diffusione a livello globale. I pagamenti *contactless* sono così definiti in quanto è sufficiente avvicinare la carta di pagamento al terminale autorizzato a ricevere il pagamento (POS) per eseguire la transazione all'atto dell'acquisto. Questo sistema, non prevedendo lo scambio di carte di pagamento, è attualmente percepito più sicuro rispetto al contante che è considerato come veicolo di contagio. Di fatto alla riapertura delle attività commerciali, diversi sono stati gli esercenti che hanno privilegiato l'uso degli strumenti di pagamento digitale, come forma di tutela sia verso il cliente sia verso il personale. Negli Usa, ad esempio, la catena di ristorazione Castellucci Hospitality Group ha deciso, in pieno *lockdown*, di diventare *cash free*; la nota società Starbucks ha annunciato di essere più favorevole ad accettare pagamenti

cashless e anche l'Italia ha fatto registrare un cambiamento simile, nonostante la nota affezione nei confronti del contante.

Le transazioni globali di MasterCard¹¹ e il sondaggio condotto sui consumatori in 19 paesi confermano l'accelerazione nell'uso dei pagamenti senza contatto. È stato registrato un aumento del numero delle transazioni *contactless* del 25% rispetto all'anno precedente. Circa il 79% degli acquirenti a livello mondiale ha scelto di rivolgersi alle carte *contactless* per motivi di igiene. In particolare, in Italia, da uno studio di MasterCard¹², è emerso che circa il 73% degli intervistati possiede una carta di pagamento *contactless* e che il 17% l'ha utilizzata per la prima volta durante il periodo di *lockdown*. I dati evidenziano come il Covid-19 abbia modificato sensibilmente le abitudini dei consumatori, innescando un cambiamento che avrebbe richiesto certamente tempi più lunghi in circostanze normali.

I ristoranti, gli hotel e i punti vendita hanno incoraggiato l'uso dei pagamenti elettronici e paesi come Svezia, India e Kenya hanno scelto di intraprendere questa stessa direzione in nome della sanità pubblica. In Cina, invece, la Banca

¹¹ “I pagamenti *contactless* saranno la nuova normalità per gli acquirenti nel mondo post Covid-19”, Comunicato Stampa, 20 maggio 2020.

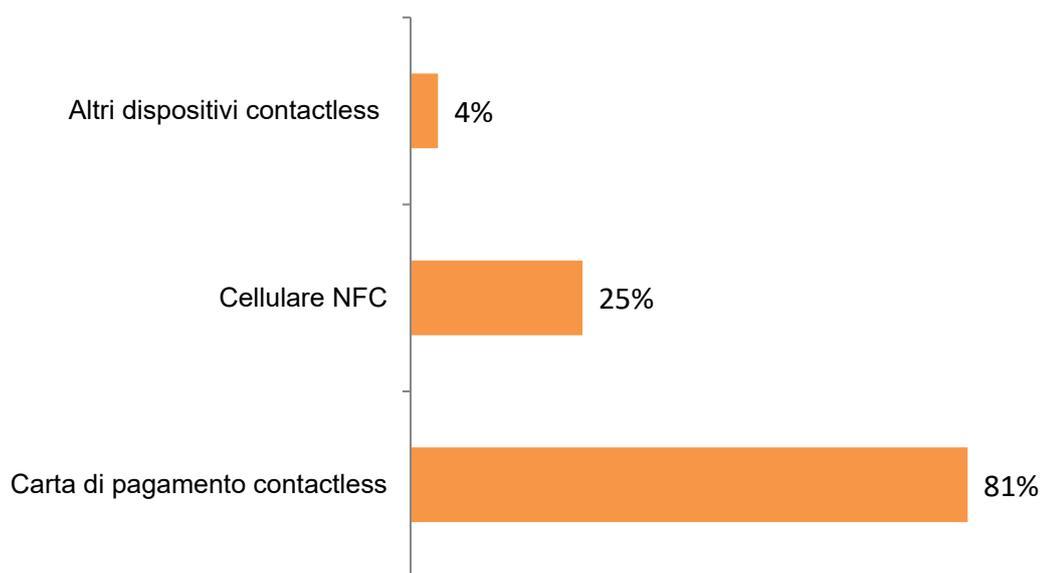
¹² “In Italia il *contactless* è la modalità di pagamento del new normal”, Comunicato Stampa Mastercard, 8 giugno 2020.

centrale ha optato per una sterilizzazione delle banconote provenienti dalle regioni maggiormente colpite dal coronavirus. In Italia, si è scelto di ritirare le banconote e le monete in circolazione sostituendole con delle nuove. In linea generale, è stata opinione comune prediligere l'uso dei pagamenti elettronici come forma di tutela per la salute dei cittadini. In virtù di ciò, in alcuni paesi, con l'intento di disincentivare l'uso del contante e di contenere la diffusione del virus, si è scelto di innalzare il limite dei pagamenti *contactless* fino ai 50 euro, al di sotto del quale non è stato più necessario richiedere l'inserimento del pin e la digitazione del codice pin da parte dei clienti. I principali circuiti di pagamento, quali Bancomat, Visa e MasterCard, hanno aderito all'iniziativa innalzando la soglia per i pagamenti *contactless* dai precedenti 25 euro ai 50 euro, e rendendo tale misura permanente quantomeno in Italia. La suddetta soglia sarà resa operativa a partire dal 1° gennaio del 2021 e consentirà scambi più veloci. Un'altra novità riguardante i pagamenti senza contatto è l'opportunità offerta da Paypal di poter pagare, anche nei negozi fisici, tramite Qr Code che può essere facilmente utilizzato senza l'inserimento di pin, senza l'utilizzo di Pos e di carte, rendendo il pagamento totalmente *touch free*.

In definitiva, la tecnologia *contactless* è in grado di assicurare scambi veloci, e igienicamente sicuri ed è destinata a conoscere un'adozione di massa anche in virtù della possibilità di usufruire di questo sistema tramite gli *smartphone*. Il

grafico 2.2 riporta i dati emersi da un'indagine di MasterCard condotta nel mese di aprile 2020 in Italia sulla tipologia di dispositivi *contactless* utilizzati. I risultati indicano che la carta di pagamento senza contatto è il principale mezzo di scambio utilizzato dai consumatori italiani. Ciò nonostante non si può escludere che in futuro non si possa assistere ad un uso sempre più frequente di altri dispositivi *contactless*.

Grafico 2.2: I dispositivi *contactless* utilizzati dagli italiani durante il Covid-19



Fonte: elaborazione propria su dati MasterCard

2.3 Verso una *cashless society*

Il Covid-19 ha modificato le abitudini dei cittadini e può essere visto come un catalizzatore dell'economia digitalizzata e sempre più orientata al *cash-free*. Per *cashless society* si intende quella società le cui transazioni finanziarie vengono regolate unicamente attraverso lo scambio di informazioni digitali tra le parti coinvolte e la cui realizzazione richiede il cambiamento delle abitudini personali e risorse in grado di offrire strumenti di pagamento digitale. Allo stato attuale, esistono paesi come Cina, Sud Corea, Kenya e Svezia dove un'alta percentuale della popolazione ricorre all'uso dei pagamenti *e-cash* per regolare le transazioni quotidiane, ponendosi come paesi all'avanguardia. Realtà come quelle presenti in paesi come Italia e Grecia rivelano una minore predisposizione allo sviluppo di un'economia senza contanti pur essendo costante l'invito da parte delle diverse Banche centrali di aderire agli attuali cambiamenti rafforzati ulteriormente con l'arrivo del nuovo Coronavirus.

Al fine di rispondere alle esigenze dei consumatori in merito alla maggiore usufruibilità e semplicità degli strumenti di pagamento digitale, rivelatosi particolarmente utili durante la pandemia da Covid-19, sono state presentate diverse iniziative. L'agenzia France-Presse il 2 luglio 2020 annuncia l'intenzione di circa 16 banche di 5 diversi paesi (Belgio, Francia, Germania, Spagna e Paesi Bassi), di realizzare un sistema di pagamento paneuropeo da rendere operativo

entro il 2022. L'*European Payment Initiative* (Epi) ha come obiettivo quello di creare una soluzione di pagamento digitale europeo costituito da tre servizi, ovvero bonifici istantanei, portafoglio elettronico (wallet), invio e ricezione di pagamenti tramite sms. L'idea di fondo è quella di consentire ai consumatori e ai commercianti di usufruire dei suddetti servizi in ambito europeo, creando in tal modo un sistema unico in grado di agevolare gli scambi tra i diversi paesi. Allo stato attuale, tuttavia, sono ben dieci i paesi membri che non accettano carte provenienti da altri paesi. È proprio in presenza di un sistema così frammentato e disconnesso che il progetto Epi è stato accolto positivamente dalla Bce che si è dichiarata disponibile a supportare l'iniziativa fornendo servizi di assistenza tecnica. Qualora il progetto risulti operativo nel 2022, esso costituirà una soluzione alternativa e competitiva con i grandi circuiti, quali Visa e MasterCard, le piattaforme digitali come Alipay, Wechat Pay, entrambe cinesi, Paypal e Google americane. Creare un sistema paneuropeo consentirà non solo di essere più competitivi ma anche indipendenti da altri paesi, come la Cina e gli Stati Uniti che si pongono dominanti nel mondo dei pagamenti digitali.

Un altro progetto, a lungo studiato da diverse Banche centrali, compresa la Bce, prevede la creazione di una futura valuta digitale nazionale ovvero la realizzazione di una cosiddetta *Central Bank digital currency* (Cbdc). L'obiettivo è quello di produrre una valuta digitale che dia la possibilità di accedere

direttamente ad un conto presso la Banca centrale, ponendosi come moneta in grado di coniugare le caratteristiche del contante e delle criptovalute. Poiché la creazione di una moneta elettronica pubblica rappresenta una vera e propria svolta nel sistema dei pagamenti, la Bce ha istituito una task force sulle Cbdc all'interno dell'euro sistema. In tal contesto, la Cina si è già adoperata alla sperimentazione dello yuan digitale in alcune città, quali Shenzhen, Suzhou, Chengdu, and Xiong'an, ponendosi l'obiettivo di avviare un test nazionale entro i giochi olimpici del 2022, adottando così un approccio più pratico rispetto alle altre Banche centrali, come la Bce, che hanno invece scelto un approccio più conservativo. Ciò è dovuto al fatto che molti sono i timori legati alla creazione di una Cbdc, quali ad esempio il possibile rafforzamento del ruolo delle Banche centrali che potrebbe mettere a rischio l'equilibrio del sistema finanziario. Inoltre, si ritiene che la creazione della Cbdc simile ad un deposito bancario possa minare il ruolo stesso delle banche commerciali. Per queste ragioni, le autorità monetarie hanno preferito adottare un atteggiamento prudente volto a studiare possibili soluzioni, in vista di una futura e possibile creazione della Cbdc.

Un'altra forte iniziativa, con effetto dirompente nel settore dei pagamenti, è quella annunciata da Mark Zuckerberg il 18 giugno del 2019 e che mira alla realizzazione di una nuova valuta chiamata Libra. L'obiettivo è quello di creare una struttura finanziaria globale accessibile ai 2,4 miliardi di utenti di Facebook.

Libra si propone come una moneta stabile supportata da una riserva di attività economiche costituite da contanti o capitali di titoli di Stato a brevissimo termine e grazie alle quali sarà possibile assicurare agli utilizzatori la conversione della valuta in tempo reale e di usufruirne come forma di pagamento quotidiana accettabile in tutto il mondo. Il sistema di pagamento Libra sarà composto dalle cosiddette *stablecoins*, sia a moneta unica che a multivaluta, offrendo una rete aperta e globale fondata sulla Blockchain Libra. L'ambizione di Facebook di entrare nel settore dei pagamenti ha attirato l'attenzione delle Banche centrali nei confronti delle quali M. Zuckerberg ha dichiarato la disponibilità di collaborare per creare le condizioni necessarie alla realizzazione di un sistema finanziario globale, aperto ed inclusivo.

I progetti illustrati e descritti sono alcuni degli esempi di iniziative già intraprese in epoca pre-Covid-19 e che a causa della pandemia e dei cambiamenti nello stile di vita potrebbero in futuro trovare maggiori consensi ed una più proficua implementazione.

CONCLUSIONE

La pandemia da Covid-19, pur rappresentando una minaccia per il mondo sia dal punto di vista economico che sul fronte della salute pubblica, ha di fatto indotto un cambiamento non solo nelle abitudini di vita quotidiana ma anche nella percezione dell'utilizzo degli strumenti di pagamento. Se da un lato si è assistito ad una domanda del contante come forma precauzionale, è anche vero che dall'altro gli strumenti di pagamento digitale sono stati quelli ritenuti più sicuri dal punto di vista sanitario e di facile usufruibilità da parte della popolazione. Il Covid-19 ha avvicinato i cittadini al mondo della tecnologia digitale promuovendone la conoscenza. In conclusione, a causa del Covid-19 si è andata rafforzandosi l'attenzione verso gli strumenti di pagamento più innovativi e in tale contesto la pandemia andrebbe interpretata come un'opportunità di crescita culturale dei servizi finanziari su scala globale.

BIBLIOGRAFIA

Alessandrini P. (2015). *Economia e politica della moneta: Nel labirinto della finanza*, Il Mulino.

Attico N. (2019). *Libra l'oro di facebook: come le valute alternative cambieranno la nostra vita*, Guerini Next.

Commissione europea (2018). *Relazione della Commissione al Parlamento Europeo e al Consiglio sulle restrizioni ai pagamenti in contanti*, Bruxelles.

De Bonis R., Vangelisti M. (2019). *Moneta: Dai buoi di omero ai Bitcoin*, Il Mulino.

Euro Retail Payments Board (2020). *Risposta dell'ERPB all'attuale pandemia di covid-19*.

The European House Ambrosetti (2020). *Verso la cashless Revolution: i progressi dell'Italia e cosa resta da fare, Rapporto 2020- 5° edizione*.

SITOGRAFIA

www.abi.it

www.bancaditalia.it

www.consob.it

www.corriere.it

www.ecb.europa.eu

www.europarl.europa.eu

www.europeanpaymentscouncil.eu

www.eur-lex.europa.eu

www.eurostat.it

www.ilsole24ore.com

www.lavoce.info

www.mastercard.it

www.repubblica.it

www.salute.gov.it